

Miti Ebraici

This collection represents some of the latest research on Primo Levi, the famous Auschwitz survivor Italian author, in the field of Italian Studies, Holocaust Studies, Jewish Studies, literary theory, philosophy, and ethics. The author has collected an impressive group of scholars, including Ian Thomson, who has published a well-received biography of Levi in the UK (a US edition is due this year); Alexander Stille, who is a staff writer for the New Yorker as well as for the New York Times (he is also the author of *Benevolence and Betrayal: Five Italian Jewish Families under Fascism*); and David Mendel, who knew Levi and had an extensive correspondence with the Italian writer. There are four essays on Levi's complex and fertile theory of the 'Gray Zone' and further essays on the myriad aspects of this thought. This is an excellent collection with new perspectives and interpretations of the life and work of Primo Levi.

THE MYSTERIOUS GUEST An enquiry on creativity from Arts Therapy's perspective. What is creativity? How does it work? How can it help us to improve our lives? *The Mysterious Guest* is a study of creativity, rooted in the ground of Arts Therapies. It opens with a general definition of creativity, and then explores two main themes: 1. Its importance in the healthy development of individuals, therefore its value as a resource in therapeutic, educational and social fields; 2. A thorough analysis of the creative process, showing how it works and reflecting on the possibilities of activating, managing, and assessing it. The discussion on creativity is enriched with discussions and examples ranging from neurosciences to psychoanalysis, from literature to the history of art, from philosophy to symbolism, from science to poetry. The results of the treatment are synthesized, at the end of the second and the fourth part, in two clear and coherent patterns, graphically visualized. It is the first book on the creativity issue written from an Arts Therapies point of view; it offers a model of creativity that explores the complexity of the phenomenon, but at the same time it is a model that is easy to understand and rich of practical cues. It is a creatively written book in which scientific thought and poetry meet.

Questo libro ha l'ambizione di esplicitare i principi esoterici che stanno alla base della Libera Muratoria come Ordine iniziatico e del grande mito fondante che ne è il nocciolo duro. Vuole, anche, dar conto del percorso obbligato che conduce – per passaggi progressivi e sintetici – dall'antica Muratoria operativa (quella dei costruttori di cattedrali e palazzi, per intenderci) alla Muratoria moderna costruttrice di uomini nuovi, liberi, tolleranti, aperti e spirituali, ma anche attivi nella società e nel mondo. Si propone – insomma – di rendere manifesto il senso di qualcosa che sembra appartenere ad un remoto (se non arcaico) passato ma che è, invece, di una sconvolgente attualità. Il che significa evidenziare il valore formativo e trasformativo della Tradizione Muratoria che – utilizzando lo strumento del simbolo e della ritualità – opera per costruire un mondo in cui siano vive e operanti la fraternità, l'uguaglianza e la fratellanza: nella convinzione che

questa sia la missione per cui esiste un uomo degno di questo nome. Un secolo di follia, il Novecento, raccontato da uno psichiatra che lo ha vissuto intensamente. Una storia che inquieta il genere umano e la sua "grandezza", sempre vicino alla possibilità della follia. La storia ha inizio nel 1895, quando Freud pubblica il suo celebre saggio su L'isteria nel quale si pongono per la prima volta le basi della terapia attraverso la parola (e il paziente diventa soggetto attivo) e si conclude davanti allo scenario attuale pieno di scoperte ma anche di incertezze, tra straordinari studi del cervello e folli che ancora attendono una adeguata comprensione e assistenza.

Questo libro è un viaggio: interiore, profondo e dettagliato, verso una femminilità tanto amata quanto temuta, raramente riconosciuta e nominata. La ricerca mitologica qui si fonde con l'immagine archetipica di Lilith per portare riconoscimento e integrazione ad un'ombra visceralmente nota e familiare, ma altrettanto sfaccettata e multiforme, presente e vitale nelle donne e negli uomini di tutti i tempi.

In questo volume, apparso alcuni anni dopo il successo dei Miti greci, Robert Graves si propose di esplorare, con gli stessi intendimenti e avvalendosi della collaborazione di Raphael Patai, il patrimonio mitologico rintracciabile nel Libro della Genesi, ricollegandolo alle tradizioni greche, mesopotamiche, persiane ed egiziane. La profonda somiglianza tra la narrazione biblica e le leggende dell'area mediterranea mette in rilievo la singolarità di determinate componenti del mito biblico, quali la presenza di un dio unico e la promessa di un paradiso per gli uomini giusti. Gli autori sottolineano la funzione politico-sociale di questa singolarità, individuando le circostanze storiche sottese al mito. L'analisi, condotta con rigore esemplare e suffragata da un vastissimo apparato di riferimenti e rimandi, nulla toglie alla vivacità della narrazione, la quale illustra in modo esauriente e appassionato quel mito ebraico, patriarcale e monoteistico che è alla base di buona parte dei principi etici della civiltà occidentale.

Lungo i Pirenei ha abitato per secoli un misterioso gruppo di persone, spesso colpite da terribili persecuzioni. Conosciute come Cagots, la loro origine resta tuttora ignota. Le fonti medievali ne parlano come di «costruttori», carpentieri, tagliatori di pietre e fabbri. È certo che si tendeva a isolarle e a trattarle come degli «intoccabili», rendendole oggetto di disprezzo e intolleranza. Ma costituirono anche materia di studio per i medici di corte del re Enrico IV di Navarra. Come segno d'infamia dovevano portare cucita sul petto, o sulla spalla destra, una zampa d'oca dipinta in rosso e in testa un berretto tipico delle confraternite e degli iniziati. I piedi dovevano essere ben avvolti in calzature che ne nascondessero la presunta deformità: si raccontava infatti che avessero gli arti inferiori palmati, una caratteristica che li faceva identificare nella religione basca come i figli delle Lamie. Quale segreto nasconde questa «razza maledetta»? La loro vicenda misteriosa e tragica è una ferita ancora aperta nella storia dell'Europa, come dimostra l'enorme fascino che i Cagots ebbero sui nazisti, attratti dalla presunta esistenza di «razze» dotate di un DNA «diverso», quel

codice genetico che legherebbe alcune minoranze europee fra di loro, frutto di una leggendaria discendenza da Lucifero.

Adamo, Annone, Eracle, Eva, Nicolò e Antonio Zeno, Gilgamesh, Giovanni da Pian del Carpine, Necao, Pitea, Odorico da Pordenone, san Brandano, san Maccario, san Patrizio, Scilace, Sinbàd ed altri. "...l'isola era così dall'inizio del mondo e quella terra di santi e di beatitudine era tale che non vi si provava né fame né sete né sonno e c'era sempre giorno, né vi erano perturbazioni atmosferiche né infermità né morte per volontà divina" (dalla Navigatio Sancti Brandani). Solas Boncompagni nasce a Sansepolcro (AR) nel 1922. Docente di Lettere in pensione. Come pubblicitista collabora a numerose riviste. È zelante ricercatore su argomenti riguardanti l'insolito, la letteratura, la parapsicologia, la crisi epocale, la stemmistica araldica di città, il simbolismo, la clipeologia, l'ufologia. Nel 1970 ha ottenuto a Firenze il "Marzocco" come uno dei partecipanti al Terzo Premio Letterario "San Giovanni". È autore de Il mondo dei simboli (Mediterranee), di Alla ricerca del tempo perduto (Solfanelli), della Simbologia degli stemmi di città toscane e contrade di Siena (Graal), di Settenari (poesie stampate in proprio), di Lumea Simbolurilor in lingua rumena (Humanitas Bucarest). È coautore della collana libraria in sei volumi UFO in Italia (Tedeschi-UPIAR), de La crescita interiore (Mediterranee), di Esperienze paranormali (Mediterranee), di Los Pueblos del Misterio in lingua spagnola (Heptada-Majadononda-Madrid). È curatore di G. Ossequente, Il Libro dei prodigi (Tedeschi-Mediterranee), di C. Parola, Luce (Ivaldi), di M. Canavero Serra, Messaggi del Fiore (Mediterranee), di Liena, Il ritorno di Ahmès Nefertari (Mediterranee), Da Dante a von Braun (I Libri del Casato). È compositore e autore di numerosi brani musicali classici e moderni. Maurizio Monzali nasce a Firenze nel 1958. Fin da giovanissimo si è appassionato alla letteratura, alla storia ed alla tradizione religiosa. Come pubblicitista collabora a diverse riviste su argomenti riguardanti l'insolito, la parapsicologia, l'ufologia e la criptozoologia. Coautore della collana libraria UFO in Italia (Tedeschi-UPIAR) e Da Dante a von Braun (I Libri del Casato), è componente attivo del Movimento Culturale Umanistico.

La lunga vita di Martin Buber (Vienna 1878 - Gerusalemme 1965) è segnata da una formidabile presenza in diversi campi del pensare e dell'operare: prima nel Reich guglielmino, nella Germania di Weimar e in quella dei primi cinque anni hitleriani e poi, a partire dal 1938, in Palestina e nello Stato d'Israele è impressionante la capacità e versatilità d'intervento con cui Buber commenta e interpreta, dal punto di vista ebraico, ma non solo, le guerre, le rivoluzioni, le democrazie e i totalitarismi del Novecento. Di grande respiro sono le sue riflessioni sul concetto di nazionalismo, sul rapporto fra etica e politica, fra politica e religione, sul pacifismo, la disobbedienza civile, la pena di morte. E poi la Shoah, la colpa, la responsabilità. Fra l'inizio del secolo e la fine della Grande Guerra Buber disegna in Germania e in Austria un suo netto profilo di interprete dell'ebraismo europeo fino a diventare un'autorità indiscussa (anche se spesso

avversata), nonché una figura di culto per la gioventù ebraica di lingua tedesca. Con le sue riscritture delle leggende chassidiche è l'autore più importante nel transito verso Occidente della cultura ebraica dell'Est europeo, di cui promuove l'affermazione letteraria in Germania e nel mondo. Esiste infatti un'intenzione costante nella biografia intellettuale di Buber: recuperare, dell'ebraismo, gli elementi fondanti, costitutivi, distintivi; rinsaldare l'ebraismo nella coscienza della propria specificità e fisionomia cultural-nazionale, che sia capace di imporsi, all'interno del pensiero europeo, nella sua valenza di insostituibile componente dell'umanesimo moderno, di parte irrinunciabile del dialogo interconfessionale, ma anche, e prima di tutto, di fertile confronto tra le culture e le filosofie. È questa la prospettiva del "Rinascimento ebraico" con cui Buber ha inteso scuotere le coscienze sopite degli ebrei tedeschi assimilati, ormai lontani da ogni tradizione e da ogni sapere riguardante l'ebraismo, per restituire loro il senso concreto dell'appartenenza a una cultura che era quanto di più vivo e attuale i tempi avessero da offrire. Il "Rinascimento ebraico" voleva parlare anche ai tedeschi non ebrei, mostrando come quel popolo - tollerato per diciotto secoli e ritenuto legato soltanto a una sterile filosofia rabbinica - fosse capace invece di inventività e innovazione: in breve, con parole care a Buber, di vitalità e creatività negli ambiti più moderni e avanzati dell'intellettualità mitteleuropea. Il libro che qui proponiamo vuole tracciare una semplice linea nel pensiero buberiano sull'ebraismo e il sionismo, cercando di toccare, con una mirata scelta di scritti (molti dei quali inediti in Italia), il formarsi e il succedersi dei passi fondamentali di quelle riflessioni: i rapporti con il sionismo politico di Herzl; la nascita del sionismo culturale; quella sorta di grammatica dell'appartenenza ebraica che sono i celebri Discorsi di Praga; il costante commento con cui, dalle colonne della sua rivista «Der Jude», Buber accompagnò l'accadere storico dal 1916 al 1923. L'arco di tempo nel quale si sviluppa questa nostra silloge - dal 1899 al 1923 - non è stato scelto a caso. Nel 1899 Buber fa la sua apparizione sulla scena sionista. Il 1923 è un anno di svolta: esce *Ich und Du*, il libro che inaugura la strada di Buber come filosofo; si chiude la sua vicenda di direttore e ispiratore dello «Jude»; si è appena consumata la rottura con la dirigenza sionista; è iniziato il rapporto con Franz Rosenzweig e si sta definendo il progetto di traduzione della Bibbia. Con gli ultimi articoli dello «Jude» Buber già legge la politica alla luce della filosofia del dialogo, matrice della ricchissima saggistica politica con cui, fra altri temi, accompagnerà fino agli anni Sessanta la vita della Palestina. In quei saggi egli ribadirà senza sosta che il nazionalismo ebraico, una volta realizzato nello Stato, risponderà alla sua vera essenza e al suo compito fondativo solo se saprà dialogare e vivere in pace con i popoli: innanzitutto, naturalmente, con quel popolo che da secoli abita la stessa terra. Andreina Lavagetto

El más completo vocabulario referido al pensamiento mítico, organizado en tres secciones: la primera, referida al área grecorromana, céltica germano-escandinava y eslava. la segunda, a los mitos afroasiáticos, que se proyectan hasta el Extremo Oriente. y la tercera, al mundo americano, recogiendo, entre

otros, ciclos míticos y rituales de los aztecas, incas, mayas, olmecas y tribus de Norteamérica, para concluir con los de los pueblos aborígenes australianos. Sirio, l'occhio che Tutto Vede, simbolo della civiltà egizia ed emblema universale della Massoneria, è la Stella Azzurra che la tradizione esoterica associa a Jahweh, l'Elohim degli Ebrei. Aldebaran, l'occhio del Toro, l'Astro di Lucifero, l'Angelo Caduto, è la guida degli Illuminati che i vertici del Sistema di Controllo evocano per accedere a oscure conoscenze. Due stelle, due mondi lontani dal nostro pianeta ma da sempre interessati alle sorti della Razza Umana, Sirio e Aldebaran sono divisi in Cielo dalla costellazione di Orione e separati sulla Terra dalla Linea Sacra dell'Arcangelo Michele, l'antico confine tra le popolazioni devote alla stella Sirio e le civiltà sottoposte al controllo dell'occhio del Toro. Sirio e Aldebaran, Jahweh e Lucifero, rivali tra le stelle e nemici sulla Terra, protagonisti in Cielo dell'eterna guerra tra Luce ed Ombra, si contendono il destino dell'Umanità, sospesa tra evoluzione e distruzione. Rivoluzionando il mondo della ricerca con una verità a lungo negata, Dominion cancella un secolo di menzogne e di fantasiose reinterpretazioni dei testi sacri, facendo definitivamente chiarezza su chi sono i nostri Creatori e chi i falsi dèi che hanno sedotto l'Umanità con vuote religioni e condotto il pianeta ad un passo dal baratro. Con un linguaggio brillante, diretto e incisivo, Dominion rivela l'identità di coloro che operano per il Bene dell'Uomo e smaschera con coraggio i faccendieri dell'Oscurità, tiranni dell'informazione da troppo tempo padroni incontrastati delle nostre coscienze. Un'opera fondamentale, il segno di un cambiamento inarrestabile, Dominion è la risposta che tutti attendevano.

Dalla "Difesa di Dante" di Gasparo Gozzi, favola "L'Orfeo". A tutti è noto come Euridice, amata da Orfeo, morì ancor giovane. Egli l'amò anche dopo, finché visse, ma cessato un poco quel primo dolore egli cominciò a rivolgere l'animo ai popoli della Tracia; e venutogli a noia quella barbarie e ruggine che li copriva, e quel gran disordine che tutto guastava fra loro, si pose in mente di condurli al vero cammino tanto nei costumi, quanto nelle scienze e pensava come poter riuscire a ciò. "Io non potrei raggiungere il mio scopo senza dir male dei loro vizi, ma se lo faccio con aperti rimproveri rischio di essere lapidato." Immaginò allora una bella favola: pensò di far credere ai suoi popolani che, amando ancora Euridice, dopo la sua morte egli era stato nell'inferno per riaverla e che con la forza del suo canto l'aveva riacquistata, perdendola poi di nuovo per troppo amore. Quando egli vide che con questa sua invenzione egli aveva acquistato reputazione, si diede con lo stesso stile a raccontare molte cose del mondo di là meravigliose e nuove, legandole ai fondamenti della religione di quella gente e in tutto dimostrando la somma possanza e giustizia di Giove. Ed agli amici che gli chiedevano come fosse cominciata la sua avventura egli intonava un suo proemio: "Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita. E quanto a dir qual era è cosa dura esta selva selvaggia e aspra e forte che nel pensier rinnova la paura."

Stagione di energia ed esuberanza, ma anche di inesperienza e incompiutezza, la gioventù compare nella Bibbia attraverso le figure di Esaù e Giacobbe, Giuseppe, Tobia, Davide, Daniele e le pagine del Cantico dei cantici e dei vangeli. Accanto ad esclusi, reietti, ultimi, schiavi o balbuzienti, anche i giovani sono tra coloro che Dio sceglie come portatori del suo messaggio. La loro ingenuità potrebbe essere d'ostacolo, ma l'elasticità li porta a offrirsi fiduciosi a progetti che li mettono al centro

della scena, li considerano creature in evoluzione e rovesciano le tradizionali gerarchie tra le generazioni.

Dedicato all'americanista Andrea Mariani, amico e collega, il volume prende in esame le figurazioni letterarie del paesaggio americano, inteso nella sua accezione più ampia. Il motivo del paesaggio è infatti tra i più rappresentati nella letteratura americana di tutti i tempi e di tutti i generi. Categoria centrale dell'immaginario e luogo paradigmatico di confronto, il paesaggio per sua natura esalta le specificità nazionali – generando una serie di luoghi simbolo che assurgono a icone del paese – ma al tempo stesso le mette in crisi, tendendo a superarle in una dimensione transnazionale in cui esse diventano terreno di confronto tra culture diverse, che tuttavia intrattengono tra loro legami profondi. Il paesaggio si rivela dunque elemento chiave nella costruzione dell'identità americana nelle sue plurime forme, così come luogo di una sua continua rinegoziazione. Coprendo un arco temporale che va dal periodo coloniale a quello contemporaneo, e toccando anche la letteratura canadese e quella inglese, i saggi qui raccolti intrecciano il motivo del paesaggio a una pluralità di tematiche caratteristiche della cultura americana, ma non circoscritte a essa. Accanto a saggi di taglio storico-letterario, il volume presenta alcuni contributi che collegano il paesaggio a questioni di gender e di razza, e altri ancora che individuano nel paesaggio il luogo di contatto tra forme culturali "alte" e "popolari", permettendone un ripensamento in termini nuovi, interdisciplinari e interculturali. Nella molteplicità di approcci qui dispiegati, il paesaggio americano viene così ad acquisire le sembianze di vero e proprio palinsesto, nelle cui proteiformi rappresentazioni è possibile rintracciare la storia stessa della cultura americana.

Miti ebraici | Miti ebraici Longanesi

L'intento di questo nuovo cammino sarà quello di cercare i baci del cielo sulla terra. Sono i baci di Dio sulla carne del mondo e su quella dell'uomo. Vuole essere un tentativo per esercitarci a togliere la cattiveria, la violenza e qualsiasi tipo di ombra che potrebbero albergare nei nostri cuori. Quando il cielo baciò la terra nacque la vita, la foglia che germoglia e fa ombra quando la luce è troppo abbagliante e, poi, nutre, cade e feconda la terra. Quando il cielo baciò la terra i testimoni del vangelo emergono dalle ombre e non smettono di guardare oltre, di andare altrove e di baciare e baciare e baciare con quello stesso bacio affinché nessuno si perda. Che queste pagine ci aiutino a fare l'esperienza di essere accolti, gustati, amati e donati per annunciare a noi stessi che è possibile essere baciati da Dio e baciare Dio e baciare come Dio. Il pavimento di questo cammino sta nella consapevolezza che Dio bacia sempre. Egli bacia con la parola, con il soffio, con il respiro, con la vita, con il suo passo leggero, con la morte, con la risurrezione. Noi possiamo imparare a baciare con baci che hanno il sapore della bellezza, della salvezza. Possiamo imparare a dare i baci stessi di Dio. Questa è la sfida.

Nel 3500 a.C., gli indoeuropei kurgan invasero, distruggendola, la civiltà della "Vecchia Europa", dove furono trovate la prima forma di scrittura, case a più piani, metallurgia dell'oro e del rame, ecc. Dopo questa invasione i kurgan occuparono la terra di Sumer, diventando gli Anunnaki sumerici e gli Elohim della

Bibbia. Alcuni di questi guerrieri furono deificati per costruire su di loro un sistema politico-religioso. Uno dei più grandi enigmi della storia riguarda senza dubbio l'origine del dio della Bibbia YHWH – un personaggio inventato oppure realmente esistito e in seguito deificato dal popolo ebraico? Negli ultimi tempi si sono affacciate nuove ipotesi che vorrebbero vedere un alieno extraterrestre su questo personaggio, accusato di aver compiuto guerre faziose in favore degli Ebrei, con il proprio personale coinvolgimento. In questo nuovo studio, in cui si teorizza l'origine umana degli dei, il dio dell'Antico Testamento viene invece identificato con un pronipote di Noè, altro nome di Ziusudra, decimo re della lista reale sumera. La ricerca non si limita alla mera identificazione storica, ma vengono rivelate le vicissitudini e l'identità di tutta la famiglia di YHWH, compresi il padre, la madre e il figlio del "dio" dell'Antico Testamento. L'analisi prosegue mostrando come il cristianesimo primitivo abbia ripreso il culto di Baal-Adad, dietro la cui identità si celerebbe il personaggio biblico Nimrod. Infine viene analizzata la figura del dio dell'Islam Allah, che non corrisponderebbe a nessuno dei due personaggi sopramenzionati, ma al nipote di Noè, Cush, deificato in Egitto come Seth.

Il labirinto è un archetipo antichissimo, diffuso in ogni parte del mondo, che ha sempre avuto il significato di viaggio iniziatico, di prova. La prima parte di questo libro, scritto a sei mani e ricco di illustrazioni, ripercorre in modo sintetico la storia e il significato del labirinto attraverso i secoli. La seconda descrive poi come si disegna un labirinto (il primo passo per crearne uno proprio, da percorrere sia a mano che a piedi), come si utilizza – sia su pavimento che su parete o su qualsiasi supporto si ritenga opportuno – e infine come si può giocare al gioco dell'oca percorrendolo come se fosse un labirinto. La terza parte approfondisce il suo uso come strumento di auto-iniziazione e auto-guarigione, mentre la quarta associa a ogni Arcano dei Tarocchi un diverso percorso labirintico. I Tarocchi del Labirinto venutisi in tal modo a creare offrono quindi ai lettori una doppia opportunità: da un lato conservano i significati legati al classico ruolo di Ars Divinandi e dall'altro diventano delle guide maestre durante il cammino, nel momento in cui ognuno di loro, preso nell'essenza dei significati che trasmette, ispirerà l'intero iter del percorso.

"Il profetismo ebraico viene situato "nel crocevia di un duplice incontro: quello della tradizione e quello della vita; quello dell'essenza e dell'esistenza; quello della città degli uomini e della città di Dio". Il testo è suddiviso in tre parti: I profetismi non biblici, I contesti ebraici della profezia, La profezia vissuta.

?Guida allo studio delle letterature comparate è un manuale ma anche un grande romanzo d'avventura: è la storia dei racconti e della poesia nelle diverse lingue del mondo che gli uomini hanno inventato per intrattenere se stessi e gli dèi. C'è chi sostiene che oggi, in un mondo sempre più interconnesso, parlare di letteratura in termini comparatistici sia l'unico modo di trattare la letteratura. Ma la letteratura comparata esiste da più di duemila anni, da quando cioè romani e greci paragonavano autori e testi delle rispettive tradizioni per spiegarne ai lettori

l'efficacia e la bellezza. Seguire il percorso vuol dire tracciare una tela fittissima di testi scritti in lingue diverse che consente l'ascolto contemporaneo di tante voci riecheggianti, un iPad che permette di seguire simultaneamente le infinite riscritture di cui è intessuta la tradizione. In questa Guida, organizzata per generi (epico, sacro, tragico, comico, lirico, fantastico) e per grandi aree tematiche (ad esempio, la peripezia, il mito, la metamorfosi) si dispiega - tra collegamenti e cortocircuiti - la ramificazione perenne della letteratura, dall'antichità ai nostri giorni: da Omero e la Bibbia a Dante e Shakespeare, da Pindaro e Leopardi a Tolstoj e Joyce, da Edipo e Ulisse a Faust e Don Giovanni.

Gerusalemme è una città emblematica: simbolo non solo di un conflitto che ritorna nel tempo, ma anche di un incontro unico tra culture, religioni, idee e stili di vita. L'Oriente si mescola all'Occidente, il sacro al profano, l'antico alla post-modernità. Terra di scontro, divisa in due dalla Linea Verde ma sempre capace di emozionare, Gerusalemme emerge da queste pagine come un luogo di una bellezza quasi scandalosa, spietato e contraddittorio, dove israeliani, palestinesi, ebrei ortodossi, monaci cristiani, soldati, donne e uomini provenienti da ogni parte del mondo, uniti idealmente da un rapporto speciale con la città, vi convivono fianco a fianco senza mai integrarsi davvero gli uni con gli altri. Con una prosa impeccabile, asciutta e brillante, Fernando Gentilini sceglie di raccontare i suoi anni a Gerusalemme facendo parlare tre voci: quella dei luoghi, quella della politica mediorientale e quella dei libri degli altri. Il risultato è un diario atipico e straordinario, dove le tante identità diverse sembrano sfumare e mescolarsi tra loro, in un andirivieni tra passato e presente, tra realtà e finzione letteraria, tra grandi speranze e indicibili sofferenze.

«È l'uomo che deriva dalla scimmia o la scimmia che deriva dall'uomo?» Il dilemma non ha senso, se è vero che una specie che ha già imboccato una strada non può uscirne. L'idea dell'origine di una specie per aggiunte terminali ai caratteri di un'altra è ormai superata. Le specie sorelle sembrano piuttosto irradiarsi da un nodo comune disegnando quelle che sono state chiamate «esplosioni o radiazioni evolutive». Il problema è semmai chi, tra uomo e scimpanzé, si è più distaccato dal nodo, dalla forma primaria della sua famiglia. Per Darwin questo peregrino è l'uomo, e sul nodo è rimasta, immutata, un'arcaica scimmia. Invece l'uomo è la forma primaria, archetipica, conservatrice. Rispetto ai suoi congeneri ha conservato lo schema anatomico tipico, la base molecolare del proprio ordine di appartenenza. Egli è il Peter Pan dei Primati, «il bambino che non voleva crescere». È il primo, non l'ultimo. Nei termini del Tao, l'uomo è Yin, nero, tenero, femminile. La scimmia è Yang, bianca, dura, maschile. Uomo e scimmia sono due modalità dell'essere, opposte e complementari: ognuna contiene in sé la potenza inespressa dell'altra. L'uomo, solenne, è il sole della savana, la scimmia, festosa, istintiva, è la luna nel bosco. L'uomo ha avuto infusa un'anima che lo destina alla luce o al peccato; la scimmia, con il suo istinto innocente, subisce le catene dell'uomo. L'opera di Sermoniti raccoglie e combina risultati scientifici, aneddoti, parabole, favole e variazioni filosofiche. Il protagonista è la scimmia, il modello è l'uomo, l'eroe è il bambino.

La letteratura è ossessione. È un demone polimorfo che può assumere le bianche fattezze di Moby Dick o l'aspetto mostruoso dei crostacei di Wells, che può abitare tra le nevi di London, sulle aspre montagne della follia di Lovecraft o nel condominio

suburbano di Ballard. È nella luna precipitata in un camino di Landolfi, nell'occhio cieco del gatto di Poe, nei topi di Steinbeck. Si insedia tra le ecolalie di Gombrowicz come nello sdegno con cui l'ingegner Gadda oppone titanicamente un principio d'ordine al grottesco, alla vigliaccheria, all'ingiustizia del reale. L'ossessione è destino e forma, nevrosi e scrittura, e scrivere significa «consegnarsi inermi agli artigli dei demoni». I demoni e la pasta sfoglia è il libro in cui Michele Mari affida alla forma-saggio quel rapporto inquieto e vitale con la tradizione che altrove ha esplorato attraverso il racconto, il romanzo, la poesia. Testi che compongono un'indispensabile cartografia letteraria, seguendo punti di fuga inediti e rintracciando parentele inaspettate: il sadismo di Stephen King e quello di Collodi, la misantropia di Céline e la bibliolatria di Kien in Auto da fé, il riemergere del lupo in Buck nel Richiamo della foresta e la voluttà con cui Gregor Samsa si abbandona alla nuova identità di insetto. E poi gli innumerevoli mostri e le infinite stilizzazioni con cui ogni grande scrittore non fa altro che parlare di se stesso, dei propri desideri e delle proprie ferite. Accettando sfide spesso eluse della critica, Mari finisce per modellare le sembianze di un nuovo canone, che attinge tanto alla letteratura goticofantastica quanto a forme di scrittura come manierismi e pastiche che, grazie alla loro «natura esibitoria», rivelano la propria paradossale autenticità, il proprio osceno realismo. Ma I demoni e la pasta sfoglia è soprattutto una dichiarazione di poetica in controluce, in cui lo scrittore di Fantasmagonia e Tu, sanguinosa infanzia mostra il suo rapporto vampiresco con una tradizione eletta a dimora, in una dialettica serrata tra mostruosità e stile, morte e scrittura, persistenza dell'infanzia e attrazione per l'abisso.

[Copyright: 9c0d14bdebad2bb75c3f85a57bdeb62d](https://www.copyright.com/9c0d14bdebad2bb75c3f85a57bdeb62d)